

INCONTRO DI PREGHIERA
“SULLA VIA DELLA CROCE”



meditazioni di

**Giovanni Paolo II, Benedetto XVI, card. Henri de Lubac,
mons. Tonino Bello, mons. Angelo Comastri, mons.
Luigi Giussani, p. Raniero Cantalamessa, Chiara Lubich.**

a cura dell'Ufficio Catechistico Diocesano

PRIMA STAZIONE

GESÙ È CONDANNATO A MORTE

Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo
Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo

L.: Dal Vangelo secondo Matteo 27, 22-23.26

Disse loro Pilato: “Che farò dunque di Gesù chiamato il Cristo?”. Tutti gli risposero: “Sia crocifisso!”. Ed egli aggiunse: “Ma che male ha fatto?”. Essi allora urlarono: “Sia crocifisso!”. Allora rilasciò loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò ai soldati perché fosse crocifisso.

L.: MEDITAZIONE

Gesù compare davanti all'autorità romana. Pilato cerca un confronto per la ricerca della verità. Perché Pilato era ansioso della verità.

Era timido, era un vigliacco però voleva salvare Gesù. Ma non ce la faceva perché si vedeva incalzare dalla rabbia dei giudei e dei farisei. Allora si erge davanti a Gesù Cristo come un potente, ma esce dalla scena come uno sconfitto, battuto davvero dalla verità.

Signore Gesù, aiutaci perché possiamo saperci confrontare con gli altri. E se le nostre sofferenze qualche volta possono valere come argomento, come prova per convincere gli altri, te le offriamo volentieri e le mescoliamo insieme con le tue. Saranno efficaci per la crescita del regno di Dio. (Mons. Tonino Bello)

Misericordias domini in aeternum cantabo

L.: Che cosa è la parresia? È il parlar chiaro, senza paure e senza tentennare di fronte alle minacce del potere, quando bisogna rendere testimonianza alla verità. Con tanta franchezza. **Rit.**

L.: Senza peli sulla lingua. Senza sfumare le finali per paura di quieto vivere. Senza mettere la sordina alla forza prorompente della verità. Senza decurtare la parola per non recar dispiacere a qualcuno. **Rit.**

L.: senza ambiguità dettate da prudenze carnali. Senza le furbizie escogitate dalla preoccupazione di salvare la pelle. Senza gli stratagemmi del defilarsi nei momenti della prova, per timore di comprometersi troppo. **Rit.**

(Mons. Tonino Bello)

T.: *Gloria al Padre...*

P.: Il tuo cuore desolato fu in quell'ora trapassato dallo strazio più crudele.

T.: *Santa Madre deh voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore*

SECONDA STAZIONE

GESÙ È CARICATO DELLA CROCE

Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo
Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo

L.: Dal Vangelo secondo Matteo 27, 27-31

Allora i soldati del governatore condussero Gesù nel pretorio e gli radunarono attorno tutta la coorte. Spogliatolo, gli misero addosso un manto scarlatto e, intrecciata una corona di spine, gliela posero sul capo, con una canna nella destra; poi mentre gli si inginocchiavano davanti, lo schernivano: “Salve, re dei Giudei!”. E sputandogli addosso, gli tolsero di mano la canna e lo percuotevano sul capo. Dopo averlo così schernito, lo spogliarono del mantello, gli fecero indossare i suoi vestiti e lo portarono via per crocifiggerlo.

L.: MEDITAZIONE

Gesù, condannato come sedicente re, viene deriso, ma proprio nella derisione emerge crudelmente la verità. Quante volte le insegne del potere portate dai potenti di questo mondo sono un insulto alla verità, alla giustizia e alla dignità dell'uomo! Quante volte i loro rituali e le loro grandi parole, in verità, non sono altro che pompose menzogne, una caricatura del compito a cui sono tenuti per il loro ufficio, quello di mettersi a servizio del bene. Gesù, colui che viene deriso e che porta la corona della sofferenza, è proprio per questo il vero re. Il suo scettro è giustizia. Il prezzo della giustizia è sofferenza in questo mondo: lui, il vero re, non regna tramite la violenza, ma tramite l'amore che soffre per noi e con noi. Egli porta la croce su di sé, la nostra croce, il peso dell'essere uomini, il peso del mondo. È così che egli ci precede e ci mostra come trovare la via per la vita vera. (Benedetto XVI)

L.: Ma comprendiamo bene che cosa significa che Gesù Cristo è il re e Signore? Significa affermare la regalità e la signoria dell'uomo. Significa andare contro corrente in un mondo che ogni tanto si popola di nuove divinità e obbliga a prostituirsi davanti ad esse. significa impegnarsi perché la paura, la solitudine, la disoccupazione, l'odio, la tortura, la strage, l'emarginazione dei deboli, la squalifica degli umili riducano sempre più nel mondo lo spazio della loro presenza deleteria.

(Mons. Tonino Bello)

T.:Padre nostro

P.: Quanto triste, quanto affranta ti sentivi, o Madre santa, del divino Salvatore.

T.: *Santa Madre deh voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore*

TERZA STAZIONE GESÙ CADE LA PRIMA VOLTA

Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo
Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo

L.: Dal libro del profeta Isaia 53, 4-6

Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. Egli è stato trafitto per i nostri delitti, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti. Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l'iniquità di noi tutti.

L.: MEDITAZIONE

La caduta di Gesù sotto la croce non è soltanto la caduta dell'uomo Gesù già sfinito dalla flagellazione. Qui emerge qualcosa di più profondo, come Paolo dice nella lettera ai Filippesi: "Pur essendo di natura divina, non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio, ma spogliò se stesso, assumendo la condizione di servo e divenendo simile agli uomini... umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce". Nella caduta di Gesù sotto il peso della croce appare l'intero suo percorso: il suo volontario abbassamento per sollevarci dal nostro orgoglio. E nello stesso tempo emerge la natura del nostro orgoglio: la superbia con cui vogliamo emanciparci da Dio non essendo nient'altro che noi stessi, con cui crediamo di non aver bisogno dell'amore eterno, ma vogliamo dar forma alla nostra vita da soli. In questa ribellione contro la verità, in questo tentativo di essere noi stessi dio, di essere creatori e giudici di noi stessi, precipitiamo e finiamo per autodistruggerci. L'abbassamento di Gesù è il superamento della nostra superbia: con il suo abbassamento ci fa rialzare. Lasciamo che ci rialzi. Spogliamoci della nostra autosufficienza, della nostra errata smania di autonomia e impariamo invece da lui, da colui che si è abbassato, a trovare la nostra vera grandezza, abbassandoci e volgendo a Dio e ai fratelli calpestati.

(Benedetto XVI)

CANTO: TI SALUTO, O CROCE SANTA

**Rit. Ti saluto, o Croce santa,
che portasti il Redentor:
gloria, lode, onor ti canta
ogni lingua ed ogni cuor.**

1 Sei vessillo glorioso di Cristo,
sua vittoria e segno d'amor:
il suo sangue innocente fu visto
come fiamma sgorgare dal cuor.

2 Tu nascesti fra braccia amorose
d'una Vergine Madre, o Gesù,
tu moristi fra braccia pietose
d'una croce che data ti fu.
3 O Agnello divino, immolato
sulla croce crudele, pietà!
Tu, che togli dal mondo il peccato,
salva l'uomo che pace non ha.

T.: *Gloria al Padre...*

P.: Con che spasimo piangevi, mentre trepida vedevi il tuo Figlio nel dolor.

T.: *Santa Madre deh voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore*

QUARTA STAZIONE GESÙ INCONTRA SUA MADRE

Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo
Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo

L.: Dal Vangelo secondo Luca 2, 34-35.51

Simeone parlò a Maria, sua Madre: “Egli è qui per la rovina e la risurrezione di molti in Israele, segno di contraddizione perché siano svelati i pensieri di molti cuori. E anche a te una spada trafiggerà l’anima”. Sua Madre serbava tutte queste cose nel suo cuore.

L.: Meditazione

È la consegna della madre alla turba dei figli che Gesù lasciava orfani della sua fraternità, della sua paternità.

Egli non vuole lasciarci orfani della maternità di Maria. E allora consegna Maria a Giovanni e questi a Lei. Poi il Vangelo dice: «E da quel momento Giovanni la introdusse in casa sua». La introdusse nei suoi interessi, nelle sue cose.

Che dolcezza pensare a tutto questo, pensare alla vicinanza di Maria accanto al nostro letto, accanto alla nostra sedia a rotelle, accanto al luogo della nostra sofferenza, accanto al luogo del nostro martirio.

Lei ci è vicina, ci è stata data da Gesù come strenna pasquale, come dono della risurrezione. Madre dolcissima, vieni a casa mia!

Maria, no, non fu neutrale. Basta leggere il Magnificat per rendersi conto che Maria si è schierata. Ha preso posizione. Dalla parte dei poveri, naturalmente. Degli umiliati e offesi di tutti i tempi. Dei discriminati dalla cattiveria umana e degli esclusi dalla forza del destino. [...]

Si è messa dalla parte dei vinti. Ha deciso di giocare con la squadra che perde.

Si è arruolata, per così dire, nell'esercito dei poveri. Ma senza roteare le armi contro i ricchi. Bensì, invitandoli alla diserzione.

(Mons. Tonino Bello)

T.: Ave o Maria...

P.: Se ti fossi stato accanto, forse che non avrei pianto, o Madonna anch'io con te.

T.: *Santa Madre deh voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore*

QUINTA STAZIONE
GESÙ È AIUTATO DAL CIRENEO A PORTARE LA CROCE

Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo
Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo

L.: Dal Vangelo secondo Matteo 27, 32; 16, 24

Mentre uscivano, incontrarono un uomo di Cirene, chiamato Simone, e lo costrinsero a prender su la croce di Gesù. Gesù disse ai suoi discepoli: “Se qualcuno vuol venire dietro a me rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua”.

L.: Meditazione

Amare significa servire. Gesù ce ne ha dato l'esempio. Intanto, con la morte di croce ha servito l'umanità intera che è, che sarà e che è stata. Ma poi l'ha fatto anche quando ha lavato i piedi. Era Dio, e ha lavato i piedi a noi, a uomini, quindi anche noi potremo lavare i piedi ai nostri fratelli.

Non potremo, dobbiamo. Questo è il cristianesimo: servire, servire tutti, vedere in tutti dei padroni. Se noi siamo servi, gli altri sono padroni. Servire, servire. Cercare di raggiungere il primato evangelico sì, ma mettendoci al servizio di tutti. Al servizio... ecco un'idea che può rivoluzionare il mondo. Il cristianesimo non è uno scherzo, il cristianesimo è una cosa seria, non è un po' di patina, un po' di compassione, un po' di amore, un po' di elemosina.

Il cristianesimo è esigente, pienezza di vita.

(Chiara Lubich)

Kyrie, Kyrie eleison, Kyrie, Kyrie eleison (Taizè).

L.: È il tuo amore che spinge uomini e donne a donare il loro tempo per alleviare le sofferenze dell'uomo. Rit.

L.: È il tuo amore che permette ai volontari di affrontare sofferenze e fatiche pur di veder spuntare un sorriso sul volto di chi soffre. Rit.

L.: È il tuo amore che dona ai genitori la forza di accogliere ogni vita, anche ferita e menomata, nella certezza che in ogni creatura c'è il riflesso del tuo volto. Rit.

T.: *Gloria al Padre...*

P.: Dopo averti contemplata col tuo Figlio addolorata quanta pena sento in cor.

T.: *Santa Madre deh voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuor.*

SESTA STAZIONE
LA VERONICA ASCIUGA IL VOLTO DI GESÙ

Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo
Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo

L.: Dal libro del profeta Isaia 53, 2-3

Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per poterci compiacere. Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia, era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima.

L.: Dal libro dei Salmi 27, 8-9

Di te ha detto il mio cuore: “Cercate il suo volto”; il tuo volto, Signore, io cerco. Non nascondermi il tuo volto, non respingere con ira il tuo servo. Sei tu il mio aiuto, non lasciarmi, non abbandonarmi, Dio della mia salvezza.

L.: Meditazione

“Il tuo volto, Signore, io cerco. Non nascondermi il tuo volto” (Sal 27, 8-9). Veronica – Berenice, secondo la tradizione greca – incarna questo anelito che accomuna tutti gli uomini pii dell’Antico Testamento, l’anelito di tutti gli uomini credenti a vedere il volto di Dio. Sulla Via crucis di Gesù, comunque, ella, all’inizio, non rende altro che un servizio di bontà femminile: offre un sudario a Gesù. Non si fa né contagiare dalla brutalità dei soldati, né immobilizzare dalla paura dei discepoli. È l’immagine della donna buona, che, nel turbamento e nell’oscurità dei cuori, mantiene il coraggio della bontà, non permette che il suo cuore si ottenebri. “Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio” (Mt 5, 8). All’inizio Veronica vede soltanto un volto maltrattato e segnato dal dolore. Ma l’atto d’amore imprime nel suo cuore la vera immagine di Gesù: nel Volto umano, pieno di sangue e di ferite, ella vede il Volto di Dio e della sua bontà, che ci segue anche nel più profondo dolore. Soltanto con il cuore possiamo vedere Gesù. Soltanto l’amore ci rende capaci di vedere e ci rende puri. Soltanto l’amore ci fa riconoscere Dio che è l’amore stesso. (Benedetto XVI)

P: Apri il nostro cuore, Gesù.

Tutti: Apri il nostro cuore, Gesù.

L.: Perché sappiamo vedere nel tuo volto sofferente l’amore di Dio per noi, **preghiamo:**

L- Perché sappiamo portare consolazione e speranza a chi soffre, **preghiamo:**

L- Perché sappiamo rispondere al tuo amore amandoti sopra ogni cosa, **preghiamo:**

P.: Dopo averti contemplata col tuo Figlio addolorata quanta pena sento in cor.

T.: *Santa Madre deh voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuor.*

SETTIMA STAZIONE
GESÙ CADE LA SECONDA VOLTA

Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo
Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo

L.: Dal Libro delle Lamentazioni 3,1-2.9.16

Io sono l'uomo che ha provato la miseria sotto la sferza della sua ira. Egli mi ha guidato, mi ha fatto camminare nelle tenebre e non nella luce. Ha sbarrato le mie vie con blocchi di pietra, ha ostruito i miei sentieri. Mi ha spezzato con la sabbia i denti, mi ha steso nella polvere.

L.: Meditazione

Se portiamo attenzione alle nostre giornate, ad ogni input di sacrificio che, imposto dalla vocazione, noi assecondiamo, realmente ci percepiamo redentori, ricostruttori di città distrutte, redentori con Cristo. Allora la nostra azione si spalanca, si apre: con la presenza di Cristo, con il cuore di Cristo, la nostra vita personale spacca gli orizzonti e si apre all'Infinito, un Infinito che, come la luce del sole, penetra fin nei tuguri e nei luoghi oscuri, tutto rendendo nuovo. Dobbiamo collaborare a ciò per cui Cristo è morto. «Vocazione» vuol dire essere chiamati particolarmente a questo, a rendere inevitabile per noi questo: partecipare a quell'azione per cui Cristo è morto per redimere, per salvare gli uomini. Non potremo andare per strada e guardare le facce degli altri se non sentendo uno struggimento, uno struggente desiderio di salvarli. E dentro questo struggimento che si salva se stessi.

(Mons. Luigi Giussani)

P.: Ad ogni preghiera spontanea preghiamo insieme: **Ascoltaci o Signore.**

T.: *Padre nostro...*

P.: Santa Vergine, hai contato tutti i colpi del peccato nelle piaghe di Gesù.

T.: *Santa Madre deh voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuor.*

OTTAVA STAZIONE
GESÙ INCONTRA LE DONNE CHE PIANGONO SU DI LUI

Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo
Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo

L.: Dal Vangelo secondo Luca 23, 28-31

Gesù, voltandosi verso le donne, disse: “Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. Ecco, verranno giorni nei quali si dirà: Beate le sterili e i grembi che non hanno generato e le mammelle che non hanno allattato. Allora cominceranno a dire ai monti: Cadete su di noi! e ai colli: Copriteci! Perché se trattano così il legno verde, che avverrà del legno secco?”.

L.: Meditazione

Sono le parole di Gesù alle donne di Gerusalemme, che piangevano esprimendo compassione per il Condannato. «Non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli». Allora era certamente difficile comprendere il senso di queste parole. Contenevano una profezia, che presto si sarebbe avverata. Poco prima Gesù aveva pianto su Gerusalemme, preannunciando l'orribile sorte, che le sarebbe toccata. Ora egli sembra ricollegarsi a quella previsione: «Piangete sui vostri figli...». Piangete, perché essi, proprio essi, saranno testimoni e partecipi della distruzione di Gerusalemme, di quella Gerusalemme che «non ha saputo riconoscere il tempo in cui è stata visitata».. Se, mentre seguiamo Cristo sulla via della croce, si desta nei nostri cuori la compassione per la sua sofferenza, non possiamo dimenticare quell'ammonimento. «Se trattano così il legno verde, che avverrà del legno secco?». Per la nostra generazione, che si lascia un millennio alle spalle, più che di piangere su Cristo martoriato, è ora di «riconoscere il tempo in cui è visitata». Già risplende l'aurora della risurrezione. «Ecco ora il momento favorevole, ecco ora il giorno della salvezza»). A ciascuno di noi Cristo rivolge queste parole dell'Apocalisse: «Sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me. Il vincitore lo farò sedere presso di me, sul mio trono, come io ho vinto e mi sono assiso presso il Padre mio sul suo trono» (3, 20-21).

(Giovanni Paolo II)

Canto: È giunta l'ora

1 È giunta l'ora, Padre, per me:
i miei amici affido a te.

La vera vita, o Padre, sei tu
col Figlio tuo, Cristo Gesù.

2 Erano tuoi, li hai dati a me
ed ora sanno che torno a te.

Hanno creduto: conservali tu
nel tuo amore, nell'unità.

T.: *Padre nostro...*

P.: Fa che il tuo materno affetto per il tuo Figlio benedetto mi commuova e infiammi il cuor.

T.: *Santa Madre deh voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuor.*

3 Tu mi hai mandato ai figli tuoi:
la tua parola è verità.

E il loro cuore sia pieno di gioia:
la gioia vera viene da te.

4 Io sono in loro e tu in me:
che sian perfetti nell'unità

e il mondo creda che tu mi hai mandato,
li hai amati come ami me.

NONA STAZIONE GESÙ CADE PER LA TERZA VOLTA

Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo
Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo

L.: Dal libro delle Lamentazioni 3, 27-32

È bene per l'uomo portare il giogo fin dalla giovinezza. Sieda costui solitario e resti in silenzio, poiché egli glielo ha imposto; cacci nella polvere la bocca, forse c'è ancora speranza; porga a chi lo percuote la sua guancia, si sazi di umiliazioni. Poiché il Signore non rigetta mai ... Ma, se affligge, avrà anche pietà secondo la sua grande misericordia.

L.: Meditazione

Abbiamo bisogno di dilatare il cuore sulla misura del cuore di Gesù. Quanto lavoro! Ma l'unico necessario. Fatto questo, tutto è fatto. Si tratta di amare ognuno che ci viene accanto come Dio lo ama. E dato che siamo nel tempo, amiamo il prossimo uno alla volta, senza tener nel cuore rimasugli d'affetto per il fratello incontrato un minuto prima. Tanto, è lo stesso Gesù che amiamo in tutti. Ma se rimane il rimasuglio vuol dire che il fratello precedente è stato amato per noi o per lui... non per Gesù. E qui è il guaio. La nostra opera più importante è mantenere la castità di Dio e cioè: mantenere l'amore in cuore come Gesù ama. Quindi per essere puri non bisogna privare il cuore e reprimervi l'amore. Bisogna dilatarlo sul cuore di Gesù e amare tutti.

(Chiara Lubich)

Preghiera corale

Nel ritmo frenetico della vita, che corre sempre più veloce, abbiamo bisogno di virtù straordinarie: della mansuetudine, della dolcezza, del tratto e della benignità del volto, della pazienza operosa e della fiducia in Dio. Nessuno, incontrandoci, ci trovi insofferenti o infastiditi, ma generosi e pronti alla comprensione. Nelle contrarietà della vita possiamo mantenere l'imperturbabilità d'animo, che è dono dello Spirito Santo. Il nostro desiderio di bene, che ci spinge a voler vedere in fretta i frutti del nostro operare, possa coniugarsi con la pazienza, che ci fa attendere, nella preghiera e nell'umile distacco da noi stessi, l'ora di Dio e il compimento della sua volontà. Amen.

T.: *Gloria al Padre...*

P.: Vergine Santissima il tuo sguardo addolorato si posò sul tuo Figliolo così afflitto, così solo.

T.: *Santa Madre deh voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuor.*

DECIMA STAZIONE
GESÙ È SPOGLIATO DELLE VESTI

Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo
Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo

L.: Dal Vangelo secondo Matteo 27, 33-36

Giunti a un luogo detto Gòlgota, che significa luogo del cranio, gli diedero da bere vino mescolato con fiele; ma egli, assaggiatolo, non ne volle bere. Dopo averlo quindi crocifisso, si spartirono le sue vesti tirandole a sorte. E sedutisi, gli facevano la guardia.

L.: Meditazione

I soldati tolgono la tunica a Gesù con la violenza dei ladri e tentano di rubargli anche il pudore e la dignità.

Ma Gesù è il pudore, Gesù è la dignità dell'uomo e del suo corpo. E il corpo umiliato di Cristo diventa accusa di tutte le umiliazioni del corpo umano creato da Dio come volto dell'anima e linguaggio per dire l'amore.

Ma oggi il corpo è spesso venduto e comprato sui marciapiedi delle città, sui marciapiedi della televisione, nelle case diventate marciapiedi.

Quando capiremo che stiamo uccidendo l'amore? Quando capiremo che, senza purezza, il corpo non vive né può generare la vita? (Mons. Angelo Comastri)

P: Ripetiamo insieme: **Converti il nostro cuore, o Gesù!**

L.: Quante volte abbiamo preferito il successo alla verità, la reputazione alla giustizia. Dona forza alla nostra vita, alla voce della coscienza, alla tua voce. **Preghiamo.**

L.: Guarda quelle persone che ancora oggi preferiscono abbandonare la fede ricevuta per andare incontro a proposte più allettanti e facili che portano ad un cuore pieno di tenebre. **Preghiamo.**

L.: Coloro che hanno urlato contro di te, hai donato, nel giorno di Pentecoste, la commozione del cuore e la conversione. Così hai dato speranza a tutti. **Preghiamo.**

T.: *Gloria al Padre...*

P.: Con che spasimo piangevi, mentre trepida vedevi il tuo Figlio nel dolor.

T.: *Santa Madre deh voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuor.*

UNDICESIMA STAZIONE GESÙ È INCHIODATO SULLA CROCE

Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo
Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo

L.: Dal Vangelo secondo Matteo 27, 37-42

Al di sopra del suo capo, posero la motivazione scritta della sua condanna: “Questi è Gesù, il re dei Giudei”. Insieme con lui furono crocifissi due ladroni, uno a destra e uno a sinistra. E quelli che passavano di là lo insultavano scuotendo il capo e dicendo: “Tu che distruggi il tempio e lo ricostruisci in tre giorni, salva te stesso! Se tu sei Figlio di Dio, scendi dalla croce!”. Anche i sommi sacerdoti con gli scribi e gli anziani lo schernivano: “Ha salvato gli altri, non può salvare se stesso. È il re d’Israele, scenda ora dalla croce e gli crederemo”.

L.: Meditazione

"Mi hanno traforato mani e piedi, posso contare tutte le mie ossa". "Posso contare...": che parole profetiche! Eppure si sa che questo corpo è un riscatto. Un grande riscatto è tutto questo corpo: le mani, i piedi, ed ogni osso. Tutto l'Uomo in massima tensione: scheletro, muscoli, sistema nervoso, ogni organo, ogni cellula, tutto è in massima tensione. "Io, quando sarò stato innalzato da terra, trarrò a me tutti gli uomini. Ecco le parole che esprimono la piena realtà della crocifissione. Fa parte di essa anche questa terribile tensione che penetra le mani, i piedi e tutte le ossa: terribile tensione del corpo tutto intero, che, inchiodato come un oggetto alle travi della Croce, sta per essere annientato fino alla fine nelle convulsioni della morte. E nella stessa realtà della crocifissione entra tutto il mondo che Gesù vuole attirare a sé. Il mondo è sottoposto alla gravitazione del corpo che tende per inerzia verso il basso. Proprio in questa gravitazione sta la passione del Crocifisso. "Voi siete di quaggiù, io sono di lassù". Le sue parole dalla Croce sono: "Padre, perdona loro, perché non sanno quello che fanno".

(Giovanni Paolo II)

P: Ecco il legno della croce al quale fu appeso il Cristo, Salvatore del mondo.

T.: Venite, adoriamo.

T.: *Gloria al Padre...*

P.: Le ferite che il peccato sul suo corpo ha provocato siano impresse,
o Madre .

T.: *Santa Madre deh voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuor.*

DODICESIMA STAZIONE **GESÙ MUORE SULLA CROCE**

Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo
Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo

L.: Dal Vangelo secondo Matteo 27, 45-50.54

Da mezzogiorno fino alle tre del pomeriggio si fece buio su tutta la terra. Verso le tre, Gesù gridò a gran voce: “Elì, Elì, lemà sabactàni?”, che significa: “Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?”. Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: “Costui chiama Elia”. E subito uno di loro corse a prendere una spugna e, imbevutala di aceto, la fissò su una canna e così gli dava da bere. Gli altri dicevano: “Lascia, vediamo se viene Elia a salvarlo!”. E Gesù, emesso un alto grido, spirò. Il centurione e quelli che con lui facevano la guardia a Gesù, sentito il terremoto e visto quel che succedeva, furono presi da grande timore e dicevano: “Davvero costui era Figlio di Dio!”.

L.: Meditazione

Se Cristo è morto «per me» e «per i miei peccati», allora vuol dire - volgendo semplicemente la frase all'attivo - che io ho ucciso Gesù di Nazaret, che i miei peccati lo hanno schiacciato. È quello che Pietro proclama con forza ai tremila ascoltatori, il giorno di Pentecoste: «Voi avete ucciso Gesù di Nazaret!». «Avete rinnegato il Santo e il Giusto!». San Pietro doveva sapere che quei tremila, e gli altri ai quali rivolge la stessa accusa, non erano stati tutti presenti sul Calvario a battere materialmente i chiodi e neppure davanti a Pilato a chiedere che fosse crocifisso. Eppure per tre volte egli ripete quella tremenda parola e gli ascoltatori, sotto l'azione dello Spirito Santo, riconoscono che essa è vera anche per loro, perché è scritto che «si sentirono trafiggere il cuore e dissero a Pietro e agli altri apostoli: Che dobbiamo fare, fratelli?». Nel Getsemani c'era anche il mio peccato - quel peccato che io conosco - che pesava sul cuore di Gesù; nel pretorio c'era anche l'abuso che io ho fatto della mia libertà che lo teneva legato; sulla croce c'era anche il mio ateismo che egli espiava. È necessario che nella vita di ogni uomo avvenga una volta un terremoto e che nel suo cuore si riproduca qualcosa di ciò che avvenne, a modo di ammonimento, nella natura, al momento della morte di Cristo, quando il velo del tempio si squarciò da cima a fondo, le pietre si spezzarono e i sepolcri si aprirono. È necessario che il santo timore di Dio schianti, una buona volta, il nostro cuore altero e sicuro di sé. Tutti i pii che assisteranno alla passione ci danno l'esempio e ci spronano a ciò: il buon ladrone gridando: «Ricordati di me!», il centurione glorificando Dio, le folle percuotendosi il petto.

(p. Raniero Cantalamessa)

Pausa di silenzio contemplante

T.: Padre nostro...

P.: Del Figliuolo tuo trafitto per scontare il mio delitto condivido ogni dolor.

T.: *Santa Madre deh voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuor.*

TREDICESIMA STAZIONE
GESÙ È DEPOSTO DALLA CROCE E CONSEGNATO ALLA MADRE

Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo
Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo

L.: Dal Vangelo secondo Matteo 27, 54-55

Il centurione e quelli che con lui facevano la guardia a Gesù, sentito il terremoto e visto quel che succedeva, furono presi da grande timore e dicevano: «Davvero costui era Figlio di Dio!». C'erano anche là molte donne che stavano a osservare da lontano; esse avevano seguito Gesù dalla Galilea per servirlo.

L.: Meditazione

«Amatevi a vicenda». È la vocazione di ogni cristiano. Fanno pensare le parole che si dicevano dei primi cristiani: «Guarda come si amano e l'uno per l'altro è pronto a morire». Dunque si vedeva che ognuno era pronto a morire per l'altro.

Forse ciò dipendeva dal fatto che, in tempo di persecuzione, non era raro il caso che qualcuno si offrisse a morire per l'altro. Restava tuttavia il fatto che, questa misura di amarsi fra i cristiani, si vedeva.

A noi, in genere, non è chiesto proprio di morire. Tuttavia dobbiamo essere pronti. Ogni nostro atto di amore reciproco va fatto su questa base.

Alziamo il termometro della nostra reciproca carità. Che anche un semplice nostro sorriso, o un gesto, o un atto d'amore, o una parola, o un consiglio, o un apprezzamento, o una correzione a suo tempo, rivolti ai fratelli, rivelino la nostra prontezza a morire per loro. Che si veda il nostro amore, non certo per vanità, ma per garantirci l'arma potente della testimonianza.

Spesso anche noi, come i primi cristiani, siamo in un mondo senza Dio, scristianizzato. Dobbiamo, dunque, testimoniare Gesù e lo possiamo fare nel migliore dei modi con il nostro reciproco amore.

(Chiara Lubich)

Canto: Servo per amore

Una notte di sudore sulla barca in mezzo al mare
e mentre il cielo s'imbianca già tu guardi le tue reti vuote.
Ma la voce che ti chiama un altro mare ti mostrerà
e sulle rive d'ogni cuore le tue reti getterai.

Avanzavi nel silenzio fra le lacrime e speravi
che il seme sparso davanti a te cadesse sulla buona terra.
Ora il cuore tuo è in festa perché il grano biondeggia ormai,
è maturato sotto il sole, puoi riporlo nei granai.

*Offri la vita tua come Maria ai piedi della croce
e sarai servo di ogni uomo, servo per amore, sacerdote dell'umanità.*

T.: *Santa Madre deh voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuor.*

QUATTORDICESIMA STAZIONE GESÙ È DEPOSTO NEL SEPOLCRO

Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo
Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo

L.: Dal Vangelo secondo Matteo 27, 59-61

Giuseppe, preso il corpo di Gesù, lo avvolse in un candido lenzuolo e lo depose nella sua tomba nuova, che si era fatta scavare nella roccia; rotolata poi una gran pietra sulla porta del sepolcro, se ne andò. Erano lì, davanti al sepolcro, Maria di Màgdala e l'altra Maria.

L.: Meditazione

Gesù, disonorato e oltraggiato, viene deposto, con tutti gli onori, in un sepolcro nuovo. Nicodèmo porta una mistura di mirra e di aloe di cento libbre destinata a emanare un prezioso profumo. Ora, nell'offerta del Figlio, si rivela, come già nell'unzione di Betània, una smisuratezza che ci ricorda l'amore generoso di Dio, la "sovrabbondanza" del suo amore. Dio fa generosamente offerta di se stesso. Se la misura di Dio è la sovrabbondanza, anche per noi niente dovrebbe essere troppo per Dio. È quel che Gesù stesso ci ha insegnato nel discorso della montagna. Ma bisogna ricordare anche le parole di san Paolo su Dio, che "diffonde per mezzo nostro il profumo della conoscenza di Cristo nel mondo intero. Noi siamo infatti...il profumo di Cristo". Nella putrefazione delle ideologie, la nostra fede dovrebbe essere di nuovo il profumo che riporta sulle tracce della vita. Nel momento della deposizione comincia a realizzarsi la parola di Gesù: "In verità, in verità, vi dico: se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto". Gesù è il chicco di grano che muore. Dal chicco di grano morto comincia la grande moltiplicazione del pane che dura fino alla fine del mondo: egli è il pane di vita capace di sfamare in misura sovrabbondante l'umanità intera e di donarle il nutrimento vitale: il Verbo eterno di Dio, che è diventato carne e anche pane, per noi, attraverso la croce e la risurrezione. Sopra la sepoltura di Gesù risplende il mistero dell'Eucaristia.

(Benedetto XVI)

T.: *Gloria al Padre...*

P.: Oh Madre Santissima dal trafitto cuor rafforza il coraggio, di noi pellegrini nel mondo, di donar tutto ogni or.

T.: *Santa Madre deh voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuor.*

QUINDICESIMA STAZIONE GESÙ RISORGE DA MORTE

L.: Dal Vangelo secondo Giovanni (20,19)

La sera di quello stesso giorno, il primo dopo il sabato, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, si fermò in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!».

L.: Meditazione

Coraggio, fratello che soffri. C'è anche per te una deposizione dalla croce. Ecco già una mano forata che schioda dal legno la tua. Ecco un volto amico, intriso di sangue e coronato di spine, che sfiora con un bacio la tua fronte. Ecco un grembo di donna che ti avvolge di tenerezza. Coraggio! Mancano pochi istanti alle tre del tuo pomeriggio. Tra poco, il buio cederà il posto alla luce, la terra riacquisterà i suoi colori e il sole della Pasqua irromperà tra le nuvole in fuga. [...]Riconciliamoci con la gioia. La Pasqua sconfigga il nostro peccato, frantumi le nostre paure e ci faccia vedere le tristezze, le malattie, i soprusi e perfino la morte, dal versante giusto: quello del "terzo giorno " Da lì le sofferenze del mondo non saranno più i rantoli dell'agonia, ma i travagli del parto. E le stigmate lasciate dai chiodi nelle nostre mani saranno le feritoie attraverso le quali scorgeremo fin d'ora le luci di un mondo nuovo.

(Mons. Tonino Bello)

T.: *Padre nostro...*

Canto: Dov'è carità e amore

Ci ha riuniti tutti insieme Cristo amore:
ralleghiamoci, esultiamo nel Signore!
Temiamo e amiamo il Dio vivente,
e amiamoci tra noi con cuore sincero.

Nell'amore di colui che ci ha salvati,
rinnovati dallo Spirito del Padre,
tutti uniti, sentiamoci fratelli
e la gioia diffondiamo sulla terra.

Noi formiamo, qui riuniti, un solo corpo:
evitiamo di dividerci tra noi,
via le lotte maligne, via le liti
e regni in mezzo a noi Cristo Dio.

Imploriamo con fiducia il Padre santo,
perché doni ai nostri giorni la sua pace:
ogni popolo dimentichi i rancori
ed il mondo si rinnovi nell'amore.

Chi non ama resta sempre nella notte
e dall'ombra della morte non risorge:
ma se noi camminiamo nell'amore,
saremo veri figli della luce.

Fa che un giorno contempliamo il tuo volto
nella gloria dei beati, Cristo Dio.
E sarà gioia immensa, gioia vera:
durerà per tutti i secoli senza fine.

Benedizione